

A colloquio col sindaco, compagno Tornati, sui problemi dell'amministrazione

«Un leale e proficuo confronto col Psi e tanti progetti realizzati a Pesaro»

Con queste caratteristiche giunta e partiti si ripresenteranno alla prossima competizione elettorale - Casa, crisi energetica, occupazione i problemi più urgenti - La questione dell'acqua potabile

PESARO — Casa, crisi energetica, occupazione e altri problemi ancora: in che modo si trova a doverli affrontare una città come Pesaro? Ne parliamo con il sindaco, compagno Giorgio Tornati.

Parliamo dal problema delle abitazioni e degli sfratti, non molti, questi ultimi, ma che hanno determinato alcune situazioni di gravissimo disagio. «Fino a quando tutti i casi più drammatici» — afferma Tornati — «non troveranno una sistemazione dignitosa, dobbiamo scendere tutti (amministratori, cittadini, gruppi religiosi, associazioni culturali e religiose) costantemente e concretamente mobilitati. E' vero, le situazioni davvero gravi sono limitate, ma dobbiamo risolverle in fretta. L'amministrazione sta studiando il modo per intervenire direttamente».

Possiamo però considerare non drammatica la realtà abitativa di Pesaro?

«Le scelte di fondo del piano regolatore sono in parte già realizzate, i programmi di edilizia popolare pubblica quasi completati; se si aggiunge la rete di appartamenti protetti, le convenzioni tra Comune e imprese si comprende perché in questo campo la città è riuscita tutto sommato a difendersi. Ma, attenzione: se la situazione generale non si sblocca sul piano legislativo e finanziario prospettive si fanno oscure, drammatiche per tutti».

E dal punto di vista energetico come si profila l'inverno?

«Le difficoltà maggiori riguarderanno gli approvvigionamenti».

Soddisfazione dei sindacati per l'accordo alla Benelli

PESARO — «Una conquista e il primo passo per un reale cambiamento»: questo il titolo della presa di posizione — diffusa sotto forma di comunicato — espressa dalla segreteria della Federazione provinciale unitaria CGIL-CISL-UIL di Pesaro e Urbino assieme alla FLM sul recente accordo siglato dalla Benelli e dall'impresa di costruzioni Palazzetti che prevede la realizzazione del nuovo stabilimento dove si trasferirà la casa motociclistica e del centro direzionale di via Mameli (dove è situata attualmente la fabbrica). La notizia dell'accordo è stata data, come si ricorderà, dal sindaco di Pesaro nel corso di un incontro con la stampa.

La federazione unitaria e il sindacato dei metalmeccanici esprimono la soddisfazione per l'intesa raggiunta, che costituisce un «importante approdo» per la lunga vicenda della Benelli. L'intesa, che rappresenta lo sviluppo degli accordi sindacali del dicembre 1975 e del giugno '78, è giunta a coronamento delle lotte che i lavoratori della Benelli hanno condotto con il sostegno di tutti gli operai pesaresi. E la nota sindacale enumera le tappe di questa lotta: dalle 200 ore di sciopero alle manifestazioni unitarie, all'impegno «assiduo e coerente» dell'amministrazione comunale e delle forze politiche.

Quali sono le dimensioni di questo primo fondamentale risultato? Sul piano finanziario si tratta di circa venti miliardi che saranno investiti tra nuova fabbrica, centro direzionale e interventi indotti, sul piano sindacale tutto ciò costituirà un nuovo terreno su cui misurare le iniziative e le proposte.

«L'accordo raggiunto — si legge ancora nel comunicato — pur non risolvendo definitivamente i problemi di prospettiva dell'azienda Benelli, rappresenta per i lavoratori un terreno di lotta più avanzato per il conseguimento di garanzie e di capacità occupazionali. In questo senso si pongono in termini più favorevoli per le organizzazioni sindacali e per i lavoratori della Benelli i problemi determinanti della prospettiva produttiva e occupazionale del nuovo stabilimento, il ruolo che la Benelli va ad assumere all'interno dei programmi del gruppo De Tomaso, e di incidere su tutto il processo di spostamento e tale operazione».

namenti di gasolio per il riscaldamento delle famiglie. Non meno grave potrebbe rivelarsi la situazione per i pubblici servizi. Ma anche in questo campo Pesaro si preoccupa meno di altre città e per il suo diffuso servizio di metanizzazione e per la scelta (sappiamo quanto contrastata da alcuni gruppi) del trasporto pubblico».

Dopo l'intesa De Tomaso-Palazzetti è possibile una soluzione dello stesso tipo per la Montedison? «Si tratta di due situazioni diverse. Comunque la giunta ha già deciso di predisporre l'area per la nuova fabbrica e di rendersi disponibile a redigere il piano particolareggiato del centro direzionale Montedison. Siamo naturalmente facendo passi a livello parlamentare e presso la direzione generale del gruppo».

L'augurio di tutta la città è che anche per l'avvicinamento di Montedison si sblocchi una situazione ormai insostenibile. Ma tornando alla Benelli, come giudichi l'atteggiamento della DC, tutto teso a sminuire il significato dell'accordo De Tomaso-Palazzetti?

«I lavoratori e la città — risponde Tornati — sono molto attenti a vedere se e come la DC pesarese si sblocca in questa fase. In questa fase è la maggiore o minore "aggressività" nei confronti dei comunisti e delle giunte di sinistra. Su questa base si conquistano spazi e tiri anche conto che la DC sta già iniziando la campagna elettorale: la volontà di salvaguardare l'unità dei due partiti per garantire stabilità e continuità al governo locale nell'interesse della cittadinanza. Sono convinto che PCI e PSI possono presentarsi alla prossima competizione elettorale con un ricco patrimonio di realizzazioni che sono il frutto di un serio e costante lavoro collegiale».

Tempo fa un titolo di giornale lamentava che a parlare male dell'acqua di Pesaro c'era il rischio di beccarsi una denuncia dalla giunta comunale. E' davvero così?

«In questo caso, si può dire che la DC esprime pregiudiziali su tutto. Questo no. Ma è certo che su alcune grosse questioni si è preoccupata di più degli interessi di parte che di quelli generali della città. Forse — aggiunge Tornati — sarà l'aria pregressuale, e tu capisci bene che una degli argomenti che conta in questa fase è la maggiore o minore "aggressività" nei confronti dei comunisti e delle giunte di sinistra. Su questa base si conquistano spazi e tiri anche conto che la DC sta già iniziando la campagna elettorale: la volontà di salvaguardare l'unità dei due partiti per garantire stabilità e continuità al governo locale nell'interesse della cittadinanza. Sono convinto che PCI e PSI possono presentarsi alla prossima competizione elettorale con un ricco patrimonio di realizzazioni che sono il frutto di un serio e costante lavoro collegiale».

Restando nel campo dei rapporti politici, puoi valutare in tutta franchezza quali tra PCI e PSI? «Sono molto buoni. Abbiamo instaurato da tempo un rapporto di leale confronto, e abbiamo anche espresso in più occasioni la nostra volontà di salvaguardare l'unità dei due partiti per garantire stabilità e continuità al governo locale nell'interesse della cittadinanza. Sono convinto che PCI e PSI possono presentarsi alla prossima competizione elettorale con un ricco patrimonio di realizzazioni che sono il frutto di un serio e costante lavoro collegiale».

Tempo fa un titolo di giornale lamentava che a parlare male dell'acqua di Pesaro c'era il rischio di beccarsi una denuncia dalla giunta comunale. E' davvero così?

«In questo caso, si può dire che la DC esprime pregiudiziali su tutto. Questo no. Ma è certo che su alcune grosse questioni si è preoccupata di più degli interessi di parte che di quelli generali della città. Forse — aggiunge Tornati — sarà l'aria pregressuale, e tu capisci bene che una degli argomenti che conta in questa fase è la maggiore o minore "aggressività" nei confronti dei comunisti e delle giunte di sinistra. Su questa base si conquistano spazi e tiri anche conto che la DC sta già iniziando la campagna elettorale: la volontà di salvaguardare l'unità dei due partiti per garantire stabilità e continuità al governo locale nell'interesse della cittadinanza. Sono convinto che PCI e PSI possono presentarsi alla prossima competizione elettorale con un ricco patrimonio di realizzazioni che sono il frutto di un serio e costante lavoro collegiale».

Giuseppe Mascioni



Le vittime gestivano un'azienda a conduzione familiare

Due uomini morti a Cerreto d'Esi per le esalazioni di una cisterna

Il contenitore era pieno di aceto - Alfredo Ciarabala, 74 anni e Francesco Bettazzi, 76, erano impegnati a pulirlo - La disgrazia non ha avuto testimoni

FABRIANO — Due anziani uomini, residenti nel comune di Cerreto d'Esi, piccolo centro dell'entroterra anconetano, sono morti sul lavoro a causa delle esalazioni venute da una cisterna. Le due vittime, Alfredo Ciarabala, di 74 anni e Francesco Bettazzi, di 76, erano impegnati a pulire una piccola azienda a conduzione familiare per la produzione di aceto.

Terza mattina, di buon'ora, i due uomini avevano l'intenzione di ripulire l'interno di una delle cisterne. Da questo momento occorre usare il contenitore, poiché la disgrazia non ha avuto testimoni: dovrebbero essersi calati all'interno del contenitore, ma le esalazioni li hanno dapprima sorditi e poi uccisi.

Esiste anche una seconda ipotesi, anche questa però non avvalorata da prove concrete: in una prima fase solo uno dei due, sarebbe caduto nella cisterna e, sentendosi male, avrebbe richiesto l'aiuto dell'amico. Nel tentativo di portare soccorso al compagno, anche l'altro sarebbe stato colto da male e non avrebbe avuto più la forza di risalire.

Le due vittime (il Ciarabala era titolare dell'azienda, mentre l'altro collaborava con lui), producevano aceto in maniera artigianale, all'antica: acquistavano da contadini e consorzi agrari vino acido e di cattiva qualità per immerterlo poi nei loro depositi. Qui, attraverso un processo di decantazione e di fermentazione si formava col tempo l'aceto.

La scoperta del cadavere è avvenuta casualmente martedì verso le 8.30. Come si è già detto, non ci sono stati testimoni diretti o indiretti della disgrazia, che è stata accertata tra le otto e le nove e trenta. Al momento della scoperta non c'era più nulla da fare. Le indagini esterne hanno rivelato che i due erano entrati nella cisterna, ma le esalazioni li avevano dapprima sorditi e poi uccisi.

Esiste anche una seconda ipotesi, anche questa però non avvalorata da prove concrete: in una prima fase solo uno dei due, sarebbe caduto nella cisterna e, sentendosi male, avrebbe richiesto l'aiuto dell'amico. Nel tentativo di portare soccorso al compagno, anche l'altro sarebbe stato colto da male e non avrebbe avuto più la forza di risalire.

Le due vittime (il Ciarabala era titolare dell'azienda, mentre l'altro collaborava con lui), producevano aceto in maniera artigianale, all'antica: acquistavano da contadini e consorzi agrari vino acido e di cattiva qualità per immerterlo poi nei loro depositi. Qui, attraverso un processo di decantazione e di fermentazione si formava col tempo l'aceto.

Si è aperto il processo al racket di Camerino

MACERATA — La notte tra il 31 gennaio e il 1. febbraio scorso un carabinieri depositava su una piazzola della nuova tangenziale Settempana un pacchetto contenente poco più di un milione. Si concludeva così la prima parte dell'operazione scattata una settimana prima in seguito alla segnalazione di Giancarlo Cristini, 47 anni, presidente dell'ospedale Settempano, titolare di un supermarket e primo contribuente di San Severino.

L'imprenditore, respingendo ogni intimidazione, raccontò di essere vittima di ricattatori che, dopo aver dato alle fiamme la sua vettura, minacciavano di incendiare anche il suo deposito di alimentari se non avesse versato 20 milioni di lire nelle loro mani. Intercezioni delle telefonate anonime e attenti appuntamenti prima, indagini sviluppatesi subito dopo la «consegna» di una parte del denaro, hanno portato al giudizio di dieci giovani del luogo (uno dei quali deceduto qualche settimana fa a Roma per epatite virale) e altri sei sono compariti davanti al tribunale di Camerino per la prima seduta del processo a loro carico.

Renzo Carbonari, Francesco Cristini (congiunto della vittima), Giancarlo Bonaventura, Giuseppe Saraceni, i fratelli Osvaldo, Luciano e Salvatore Buttigieggi e Tiziana Ruggeri Timpone debbono rispondere di incendio e estorsione. Luca Antolini, il nono imputato, è invece accusato di aver deposto il falso davanti al giudice istruttore presso il tribunale di Camerino, la dott. Lalapaloca.

Oggi un importante dibattito al convegno su Giacomo Brodolini

ANCONA — Il Convegno anconetano sulla figura e l'opera di Giacomo Brodolini, a dieci anni dalla morte, aperto ieri mattina a Palazzo degli Anziani, è entrato subito nel vivo delle problematiche: la politica degli anni '60, centrosinistra, riforme mancate, Statuto del lavoro ecc.

L'incontro, organizzato dal comitato regionale delle Marche della Fondazione Giacomo Brodolini, sotto il patrocinio del presidente della Repubblica, è stato aperto dal compagno Renato Bastianelli, presidente del Consiglio regionale.

Lo storico Gaetano Arfe, ex direttore dell'Avanti e attuale responsabile del settore cultura del PSI, ha parlato su «Il centrosinistra e la società italiana», mentre Giuliano Amato e Gino Giugni hanno trattato il tema «I socialisti al governo».

È seguito un dibattito al quale hanno partecipato numerosi esponenti del mondo politico e nazionale. È intervenuto il ministro del Lavoro, Scotti.

Oggi, alle ore 10 si apre sempre all'aula magna del Palazzo degli Anziani il secondo dibattito, preceduto dalla relazione di Piero Rossi su «La svolta sindacale». Nel pomeriggio alle ore 17.30 al teatro Metropolitan si svolgerà una tavola rotonda con i nomi: Giorgio Benvenuto, Pierre Carril, Carlo Geronzi, Luciano Lama, Giovanni Napolitano, Domenico Rossi e Claudio Signorile.

La vicenda giudiziaria che ha portato all'arresto di 7 persone

Perquisiti l'abitazione e lo studio dell'assessore all'urbanistica di Ascoli

L'esponente dc avrebbe ottenuto 50 milioni per la lottizzazione di aree a Monticelli - Le proposte del PCI al Comune per la crisi

ASCOLI PICENO — Non vi sono novità di rilievo sulle vicende giudiziarie di Ascoli Piceno che vedono in stato di arresto ben sette persone coinvolte nelle perquisizioni della vicenda giudiziaria (tre consiglieri democristiani sono in galera) è stato il partito comunista. «Si deve dar vita subito ad una maggioranza e ad una giunta pulite ed oneste, da costituire su basi tecniche completamente nuove e che diano garanzia di sana amministrazione, di efficienza e di trasparenza nel governo

La soluzione della crisi comunale dopo le dimissioni della giunta DC-PSDI travolta dalla propria incapacità, da un'esperienza fallimentare e dalle riperquisizioni della vicenda giudiziaria (tre consiglieri democristiani sono in galera) è stato il partito comunista. «Si deve dar vita subito ad una maggioranza e ad una giunta pulite ed oneste, da costituire su basi tecniche completamente nuove e che diano garanzia di sana amministrazione, di efficienza e di trasparenza nel governo

L'altro ieri era corsa voce che Viceci avesse dichiarato di aver chiesto la somma a favore del suo partito, la Democrazia cristiana. In proposito si è stata però una netta smentita dello stesso segretario provinciale della DC. Nessuna somma è stata mai versata al partito — ha dichiarato — non solo come frutto di illecite operazioni, ma anche solo come contribuzione da parte dell'avvocato Viceci ed anche degli altri nostri amministratori già in carcere. Viceci nega ogni addebito a suo carico e viene riferito che si trova in uno stato di profonda prostrazione addormentato in preda a crisi di pianto.

Questa vicenda ha sconvolto e turbato non poco la città. C'è da registrare e da condannare con la fermezza più assoluta il gioco al massacro che, non sappiamo se deliberatamente e da parte di chi, si sta portando avanti e che fa circolare continue voci su nuovi arresti di questo o quel personaggio, di questo o quel tecnico. Nel corso di una giornata una persona magari viene data per arrestata una ventina di volte. E con il clima che si vive in città in questi giorni divertirsi in questo modo è solo da sciacquarsi.

Nessuna novità neppure in campo amministrativo. L'unico partito che finora ha avanzato chiare proposte per

la soluzione della crisi comunale dopo le dimissioni della giunta DC-PSDI travolta dalla propria incapacità, da un'esperienza fallimentare e dalle riperquisizioni della vicenda giudiziaria (tre consiglieri democristiani sono in galera) è stato il partito comunista. «Si deve dar vita subito ad una maggioranza e ad una giunta pulite ed oneste, da costituire su basi tecniche completamente nuove e che diano garanzia di sana amministrazione, di efficienza e di trasparenza nel governo

La soluzione della crisi comunale dopo le dimissioni della giunta DC-PSDI travolta dalla propria incapacità, da un'esperienza fallimentare e dalle riperquisizioni della vicenda giudiziaria (tre consiglieri democristiani sono in galera) è stato il partito comunista. «Si deve dar vita subito ad una maggioranza e ad una giunta pulite ed oneste, da costituire su basi tecniche completamente nuove e che diano garanzia di sana amministrazione, di efficienza e di trasparenza nel governo

La soluzione della crisi comunale dopo le dimissioni della giunta DC-PSDI travolta dalla propria incapacità, da un'esperienza fallimentare e dalle riperquisizioni della vicenda giudiziaria (tre consiglieri democristiani sono in galera) è stato il partito comunista. «Si deve dar vita subito ad una maggioranza e ad una giunta pulite ed oneste, da costituire su basi tecniche completamente nuove e che diano garanzia di sana amministrazione, di efficienza e di trasparenza nel governo

L'altro ieri era corsa voce che Viceci avesse dichiarato di aver chiesto la somma a favore del suo partito, la Democrazia cristiana. In proposito si è stata però una netta smentita dello stesso segretario provinciale della DC. Nessuna somma è stata mai versata al partito — ha dichiarato — non solo come frutto di illecite operazioni, ma anche solo come contribuzione da parte dell'avvocato Viceci ed anche degli altri nostri amministratori già in carcere. Viceci nega ogni addebito a suo carico e viene riferito che si trova in uno stato di profonda prostrazione addormentato in preda a crisi di pianto.

Questa vicenda ha sconvolto e turbato non poco la città. C'è da registrare e da condannare con la fermezza più assoluta il gioco al massacro che, non sappiamo se deliberatamente e da parte di chi, si sta portando avanti e che fa circolare continue voci su nuovi arresti di questo o quel personaggio, di questo o quel tecnico. Nel corso di una giornata una persona magari viene data per arrestata una ventina di volte. E con il clima che si vive in città in questi giorni divertirsi in questo modo è solo da sciacquarsi.

Nessuna novità neppure in campo amministrativo. L'unico partito che finora ha avanzato chiare proposte per

la soluzione della crisi comunale dopo le dimissioni della giunta DC-PSDI travolta dalla propria incapacità, da un'esperienza fallimentare e dalle riperquisizioni della vicenda giudiziaria (tre consiglieri democristiani sono in galera) è stato il partito comunista. «Si deve dar vita subito ad una maggioranza e ad una giunta pulite ed oneste, da costituire su basi tecniche completamente nuove e che diano garanzia di sana amministrazione, di efficienza e di trasparenza nel governo

La soluzione della crisi comunale dopo le dimissioni della giunta DC-PSDI travolta dalla propria incapacità, da un'esperienza fallimentare e dalle riperquisizioni della vicenda giudiziaria (tre consiglieri democristiani sono in galera) è stato il partito comunista. «Si deve dar vita subito ad una maggioranza e ad una giunta pulite ed oneste, da costituire su basi tecniche completamente nuove e che diano garanzia di sana amministrazione, di efficienza e di trasparenza nel governo

La soluzione della crisi comunale dopo le dimissioni della giunta DC-PSDI travolta dalla propria incapacità, da un'esperienza fallimentare e dalle riperquisizioni della vicenda giudiziaria (tre consiglieri democristiani sono in galera) è stato il partito comunista. «Si deve dar vita subito ad una maggioranza e ad una giunta pulite ed oneste, da costituire su basi tecniche completamente nuove e che diano garanzia di sana amministrazione, di efficienza e di trasparenza nel governo

L'altro ieri era corsa voce che Viceci avesse dichiarato di aver chiesto la somma a favore del suo partito, la Democrazia cristiana. In proposito si è stata però una netta smentita dello stesso segretario provinciale della DC. Nessuna somma è stata mai versata al partito — ha dichiarato — non solo come frutto di illecite operazioni, ma anche solo come contribuzione da parte dell'avvocato Viceci ed anche degli altri nostri amministratori già in carcere. Viceci nega ogni addebito a suo carico e viene riferito che si trova in uno stato di profonda prostrazione addormentato in preda a crisi di pianto.

Questa vicenda ha sconvolto e turbato non poco la città. C'è da registrare e da condannare con la fermezza più assoluta il gioco al massacro che, non sappiamo se deliberatamente e da parte di chi, si sta portando avanti e che fa circolare continue voci su nuovi arresti di questo o quel personaggio, di questo o quel tecnico. Nel corso di una giornata una persona magari viene data per arrestata una ventina di volte. E con il clima che si vive in città in questi giorni divertirsi in questo modo è solo da sciacquarsi.

Nessuna novità neppure in campo amministrativo. L'unico partito che finora ha avanzato chiare proposte per

Polemiche dc sulle nomine

Fra entusiasmo e difficoltà al lavoro i consigli di circoscrizione di Ancona

A colloquio con i presidenti della II e della III — I rapporti col Comune

ANCONA — Mentre il Consiglio comunale dorico è convocato per lunedì e mercoledì prossimi per discutere un fitto ordine del giorno, gli organi di decentramento hanno ultimato la settimana scorsa la selezione di un presidente della quarta circoscrizione: la sistemazione del loro assetto interno. Attorno a queste nomine, la DC ha scatenato in questi ultimi giorni polemiche, chiaramente strumentali, basandosi su di una pretesa avvenuta lottizzazione.

Nei giorni scorsi sono stati eletti sei comunisti, tre socialisti, un repubblicano ed uno della Sinistra indipendente. Filippo Maiorini, comunista, e Clara Viola, della Sinistra indipendente, sono rispettivamente i presidenti della seconda e terza circoscrizione. Ci colpisce in loro la partecipazione, l'entusiasmo, con i quali vedono il loro nuovo incarico: la Viola, addirittura, è alla sua prima esperienza anche come semplice consigliere. «Ma ancora che in parte nostra si accenni a domande specifiche, ci parlano dei mille problemi che si sono improvvisamente trovati ad affrontare oltre le loro normali occupazioni: rappresentante farmaceutico l'uno, docente universitaria l'altra, eccoli lì a discutere di licenze commerciali, funzionamento delle commissioni consultive, lettere urgenti di richieste dei cittadini, marcia-piede e fognature da riparare.

«In base alla vostra esperienza diretta con il giudizio date su delle accuse democristiane di spartizione fra i partiti di giunta? «E' una domanda che non si regge — risponde Maiorini — visto che è stata la stessa DC a scegliere il disimpegno. Da noi l'unica possibilità di un'alternanza sarebbe stata la nostra rinuncia alla presidenza. Per parte sua, però, la DC ha dichiarato che non avrebbe mai votato un candidato comunista. La preclusione dunque riaffiora evidente».

Anche Clara Viola concorda: «Come Sinistra indipendente siamo contrari ad ogni logica di spartizione data che non consideriamo i consigli come semplice cinghia di trasmissione della volontà del governo cittadino. In questo caso — sottolinea — non vi è stata lottizzazione: la DC ha scelto, a livello comunale, di rifiutare ogni responsabilità (per quanto di coordinatori delle commissioni), per poter poi "spararsi" addosso al primo rilevante problema da affrontare».

«Non è la prima volta che cerchiamo di metterci in difficoltà — aggiunge Maiorini — ma ci cavalcano le polemiche, richieste anche contraddittorie che vengano dalla popolazione del quartiere». «Sotto la sigla di opposizione costruttiva — dice la Viola — si sta organizzando in realtà un atteggiamento quasi ostruzionistico».

Si parla anche di un rapporto nuovo con il Comune: «Credo — dice il presidente della seconda circoscrizione — che debba essere definitivamente abbandonata la logica campanilistica, affrontando invece i problemi di una dimensione cittadina». «Vi possono essere anche contrasti con il Comune — precisa Viola — ma non si può concepire la circoscrizione come un comitato istituzionale del Comune: anzi, il Comune siamo noi».

Urbanistica, lavori pubblici ed assistenza sono i tre grandi filoni di competenza degli organi del decentramento: la partecipazione, a giudizio comune degli intervistati, viene considerata un'attività nel lavoro giornaliero. Commissioni di lavoro aperte, assemblee popolari e precise responsabilità politiche sono la premessa per una azione nuova in tema di politica del territorio e assistenza socio-sanitaria. «In campo urbanistico — dice la Viola — è ancora il compagno Maiorini — è necessario rispettare l'indicazione di fondo del piano regolatore: ma bisogna anche sapere discutere le singole scelte».

m. b.

Oggi a Cupramontana la 42ª edizione della tradizionale manifestazione

Sua maestà «Verdicchio» dà una festa Balli, canti e soprattutto tanto vino

CUPRAMONTANA — Limpidezza brillante, colore paglierino tenue, odore delicato caratteristico, sapore asciutto, armonico, con retrogusto gradevolmente amarognolo, gradazione alcolica complessiva minima 12°: sono le caratteristiche inconfondibili — a detta degli esperti — di sua maestà il «Verdicchio» dei Castelli di Jesi. Conosciuto in tutta Italia e in mezzo mondo, vanta origini antiche e nobili: forse anche divine, a dar retta alla tradizione che vuole Cupramontana, su una città natale, legata alla dea Cupra, distributrice di regni e di ricchezze. I cupressi, suoi più fervidi sostenitori, lo festeggiano, un giorno all'anno, da quasi mezzo secolo.

Anche quest'anno è arrivato il fatidico giorno: questa sera infatti, con canti, balli, esibizioni di gruppi folcloristici, si apre a Cupramontana la 42ª edizione della «Festa dell'Uva», la manifestazione più attesa dagli abitanti del piccolo centro e del contado. La giornata di oggi è interamente dedicata ad essi, mentre domani, secondo le tradizioni, si svolgerà la riscoperta delle tradizioni contadine, andate a poco a poco scomparendo per la meccanizzazione delle campagne. Ma su questi o biettivi, oltre ai giovani, si è

impegnato un po' tutto il paese: per diverse settimane infatti squadre di volontari hanno lavorato per montare i 14 stands dei vini e gastronomici (che presenteranno piatti tipici di Cupramontana), per allestire i sei carri allegorici e due «bierocci» (gli unici rimasti in tutta la zona), che domani sfileranno per le vie cittadine, per organizzare la gara di vini tra le varie contrade.

«E' una festa veramente sentita da tutti — dice Mauro Cellotini, presidente del comitato organizzatore — e ritenuto il momento più importante di un paese, di far sì che esso non muoia a poco a poco». I giovani del posto infatti non hanno molte possibilità di svago. Fino a qualche tempo fa c'era un'unica sala cinematografica, poi anche quella ha chiuso. «La sola alternativa al bar — sottolinea un altro degli organizzatori, Rocco Loscalzo — sono ora le due discoteche e alcune balere, ma anche quelle si stanno spegnendo con il passare delle settimane. Avevamo anche una radio privata, «Stereo Cupra», ma si è chiusa nel giro di un mese, perché non c'erano persone disposte a lavorarvi con con

tinuità. Ecco dunque il perché della viva attesa per questa festa che si ripete dal 1928, sospesa soltanto durante il periodo della seconda guerra mondiale.

La smania di collaborare per la piena riuscita della manifestazione ha contagiato un po' tutti, dai più anziani, che ricordano ancora i momenti emozionanti della estrazione della tombola (2000 lire, una bella cifra mezzo secolo fa), i fuochi d'artificio, la solenne proclamazione della «reginetta dell'uva», ai più giovani. Quest'anno infatti, per la prima volta, parteciperanno alla sfilata, con un proprio carro allegorico, anche i bambini della scuola materna di Cupramontana, una decisione presa per celebrare anche in questo piccolo paese l'Anno Internazionale del Fanciullo. Le maestre e i genitori dei bambini si sono dati un gran da fare per consentire loro di salire sul carro sghignazzando da seguaci di Bacco, e dai piccolli «beoni».

Luciano Fanello

Tutti i sindaci della Vallesina sfileranno con i gonfaloni. Si prevedono migliaia di visitatori



Dagli antichi una lezione di medicina alternativa con l'«elisir di Bacco»

«Remedi» e ricette forniti da un vecchio codice riedito oggi da una Comunità Montana

Vino non solo per il piacere del palato, sentite quali e «uno rimedio» sono possibili con il celeberrimo elisir di Bacco. Ecco qualche segreto, contenuto in un manoscritto del '700, che il Maestro Moraldo Maran di Cingoli ha trascritto, perché fosse pubblicato in un gustoso libretto edito dalla Comunità montana del San Vito.

«Rimedio per la Rotura, ossa Cero. Si prende due boccali di buon vino, libri 2 di buon tabacco foglie, una buona qualità di frascuole di Olmo ed alcune nocelle di Cipresso; quali cose desono farsi bollire nel suddetto vino che deve calare circa la metà, di poi colato il vino in un panno si gettano le suddette cose e riposto il vino in una cazzarola di rame, e si pone dentro circa n'onzia e mezza di sangue di drago ben polverizzato ed un'oncia circa di buon incenso puro spolverizzato, e passato per setaccio, che deve calare fino a tanto che il vino non si denzi, a somiglianza del miele vergine, si adopera quindi nella parte offesa».

«Per conoscere se nel vino r'è acore. Dentro un mezzo bicchiere di quel vino che vorrai provare, gettate 3 gocce di succo di menta Selatica, se nel vino si sarà acciuga se ne andrà nel fondo».

«Vino contro il male di Milza e Fegato. Togli foglie e radici di Cicoria, e di Cernia, e di Invidia, ed ascenso pontico: farsi bollire in un pezzo di vino buono, poi mette queste erbe in un sacchetto da colare, in questo vino mettersi sopra quest'erbe, e lascia colare due o tre volte soltanto che diventi chiaro. Questo è buono a ogni infermità di dentro, come il Fegato, Polmone, Milza, e se fosse troppo amaro, che non si potesse bere mesticalo bene con altre cose dolci...».

«A conservare il vino che non si guasti. Si prende un pezzo di legno di Olmo grosso quanto vuole atturare il buco di sopra della botte, lungo che tocchi verso il fondo, 4 dita di distanza. Si ci deve fare tutto l'anno, questo legno vuole essere verde senza scoria...».

«Per levare la muffa al ri ed ancora alla botte. Prendi farina di miglio, e fanne una fucagza, mettila calda nel vino miffato».